OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 200 MAGGIO 2018 •

“ POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO ”



DAL 1° GENNAIO AL 18 APRILE 2018

193

centonovantatre

MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO

in Italia, almeno altrettanti

MUOIONO SULLE STRADE E IN ITINERE

Non possono esserci differenze tra i morti sul lavoro, noi monitoriamo tutti quelli che muoiono lavorando, qualsiasi lavoro svolgono, e non ci interessa se dispongono di assicurazioni diverse da quelle dell’INAIL o che non ne hanno nessuno.

Per l’INAIL sono 1029 i morti complessivi nel 2017 (compresi i lavoratori con mezzi di trasporto)
Per l’Osservatorio Indipendente sono 1380 ci sono anche 139 agricoltori schiacciati dal trattore che non sono stati conteggiati dall’INAIL più tanti altri lavoratori che non appaiono tra le denunce INAIL.

da: **L’Osservatorio Indipendente di Bologna**

foto di ***Mariapia Passigli***



Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell’ AUTORIZZAZIONE come QUELLO QUI ACCANTO - IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO - con questi contribuisce alle spese di STAMPA e redazione. Viene venduto A OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora
Via del Leone, 76 - 50124 FIRENZE
www.fuoribinario.org

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa
  ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS. Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative Centro Diurno Attavante Via Attavante, 2 -50143 Firenze Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55
Lun, Mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo ARCI IL Progresso Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 055 291516.

CENTRO ASCOLTO CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella, binario 1 Tel. 055 294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTAR. VINCENZIANO:
Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30
V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO: per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà. Via dell'Agnolo, 5. tel 055 28482 orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di
ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel.055/2298922

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 -orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.
C.E.I.S.: V. Pilastri -
V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale": Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE: Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare Via della Chiesa, 66 Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it
CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81 Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina; vestiario e docce Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI":
Borgo Pinti, 74 - Tel.0552480067 (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato CHILL OUT ZONE dalle 01.00/05.00

fuori binario

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione *"Periferie al Centro"***
iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: Roberto Pelozzi
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: Mariapia Passigli
IMPAGINAZIONE&GRAFICA: **Rossella Giglietti, Sondra Latini**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Maria.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
- Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "ADESIONE all'Associazione "Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel 055*** **2286348**
Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***

PER DARE IL 5X1000 A FUORI BINARIO
CF 94051000480

LA BACHECA DI FUORI BINARIO



24 anni...

**Ventiquattro anni e duecento numeri di Fuori binario,
non sono noccioline, penso.
E' spazio di vita di socialità, grande cosa i giornali di strada.
Una presa di coscienza, una rinascita, un essere per esserci,
un rapporto on the road.
Mi trovi all'angolo che mi presento, ti sussurro
"giornale di strada Firenze offerta libera".
Ti piaccio? Ti stimolo? Vuoi conoscermi, leggere, poi mi prendi.
Grazie di avere fatto questa scelta, sarai sicuro di quello che è scritto, niente di clamoroso non è spazio per i bla bla,
una realtà da un punto di vista, slegato dalla routine economica della massa.
Voci di strada, bisogni, progetti, lotte, solidarietà, emancipazione, antirazzismo e antifascismo, sono solo qualcuno dei contenuti, voglia di essere letti e seguiti che ha spronato tutti nell'andare avanti con i pro e i contro nel tempo.
Un giornale utile e libero, così si vuole continuare perché questo servizio è soprattutto per tutti.
E allora ancora grazie per questa scelta.**

Roberto Pelozzi

CHE C'È?

***C'È LA GUERRA
NON IN ITALIA MA MONDIALE PERCHÈ SOLDATI ITALIANI SONO IN SIRIA AD AIUTARE IRAN E SIRIA SI BOMBARDANO E GLI STATI UNITI SONO D'ACCORDO.
PIÙ GLI STATI UNITI STANNO FACENDO DELLE SANZIONI DI AUMENTO DEL METALLO ALL' EUROPA
PUTIN È SUL PIEDE DI GUERRA.
BATTAGLIA DELLE MATERIE PRIME STANNO PARTENDO CONTRO LA GERMANIA
DOV'È IL PUNTO DI RIFERIMENTO?
COSÌ IL TELEGIORNALE È INGUARDABILE, GIÀ LA CRONACA NERA LA FACEVA DA PADRONA, PIÙ LA PRIMAVERA
IO MI SENTO UNO STRACCIO***

SISINA



Siamo al numero 200

E siamo giunti al duecentesimo numero; un bel traguardo!
24 anni di storia.
Io sono entrato a far parte di questa esperienza di informazione dal basso, autogestita e autofinanziata, sedici anni fa s'era al n.50, quindi cammino con fuori binario da ben 150 numeri.
Sono entrato per bisogno e per necessità di esprimermi e veramente mi sono rialzato dalla condizione di emarginato, creandomi un piccolo reddito e mi sono espresso (anche troppo?) con gli scritti che sono stati pubblicati specialmente nei primi anni.
Nei primi anni si era in diversi a scrivere e dipingere, ricordo Vittorio Porfito, Sergio Bertero, Guido Scanu, Emilio Ardu , Dante Razzino; i primi 4 purtroppo sono venuti a mancare e ci sarebbe il bisogno di altri che li sostituissero nella loro importanza, e allora faccio un appello agli artisti e al popolo di strada di venire a fuori binario per rafforzare questa realtà e far si che non sia solo di informazione, ma anche di creazione; quindi venite popolo e artisti di strada c'è bisogno di voi!.
Duecento numeri sono un grande percorso per un giornale di strada e questo grazie a tutti quelli che ci hanno creduto partecipando con audacia e tenacia e sono disposti a continuare così.
Duecento è una bella cifra, ma noi crediamo che con la forza di volontà e molta autocoscienza potremmo essere in grado di pubblicarne altrettanti.
Autocoscienza, questo è il mezzo per raggiungere il fine, poiché non si può raggiungere uno scopo senza un mezzo e per l'autogestione occorre autocoscienza.
Fuori binario è resistente, forza e coraggio, andiamo avanti!!!

Francesco Cirigliano





Carpi, critica lo "scuola-lavoro" su Facebook: PUNITO CON SEI IN CONDOTTA

Studente minorenne che frequenta la quarta dell'Itis Da Vinci attacca il programma scuola-lavoro e l'azienda che non lo paga e scatta la punzione. Il preside: «Il messaggio offendeva la ditta e l'impegno degli insegnanti». «Atteggiamento repressivo dell'istituto»

L'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

Il 1° Maggio i Sindacati l'hanno dedicato alla Sicurezza. Io quel giorno porterò il lutto al braccio, fallo anche tu, postati come me, fai sentire la tua vicinanza agli oltre 14000 lavoratori morti in questi dieci anni per infortuni sul lavoro. Fermiamo la strage

L'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro ha compiuto dieci anni

Aperto il 1° gennaio 2008 dal metalmeccanico in pensione e artista sociale Carlo Soricelli per ricordare i sette lavoratori della Thyssenkrupp di Torino morti poche settimane prima bruciati vivi.

La storia. Poco dopo l'una di notte del 6 dicembre, sulla linea 5 dell'acciaieria di Torino sette operai vengono investiti da una fuoriuscita di olio bollente, che prende fuoco. I colleghi chiamano i vigili del fuoco, all'1.15 arrivano le ambulanze del 118, i feriti vengono trasferiti in ospedale. Alle 4 del mattino muore il primo operaio, si chiamava Antonio Schiavone. Nei giorni che seguiranno, dal 7 al 30 dicembre 2007, moriranno tra atroci sofferenze a causa dall'olio bollente che ne aveva devastati i corpi: si chiamavano Giuseppe Demasi, Angelo Laurino, Roberto Scola, Rosario Rodinò, Rocco Marzo e Bruno Santino.

L'Osservatorio ha registrate le morti sui luoghi di lavoro di tutti i lavoratori morti dal 1° gennaio 2008



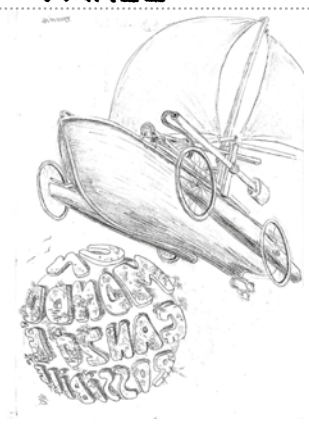
di: *Carlo Soricelli curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro*

Morti nelle Regioni e Province italiane nel 2018 per ordine decrescente
18 Aprile 2018

N.B i morti segnalati nelle Regioni sono solo quelli sui LUOGHI DI LAVORO. Ricordo ancora una volta che ce ne sono almeno altrettanti che muoiono sulle strade e in itinere nelle province non sono conteggiati i morti sulle autostrade

VENETO 22 Venezia (2), Belluno (1), Padova (), Rovigo (1), Treviso (7), Verona (7), Vicenza (3). LOMBARDIA 23 Milano (8), Bergamo (2), Brescia (2), Como (1), Cremona (2), Lecco (), Lodi (), Mantova (4), Monza Brianza (1), Pavia (1), Sondrio (2), Varese () EMILIA ROMAGNA 15 Bologna (2), Rimini (1). Ferrara (4) Forlì Cesena (1) Modena (4) Parma (1) Ravenna (2) Reggio Emilia () Piacenza () PIEMONTE 14 Torino (5), Alessandria (1), Asti (1), Biella (), Cuneo (4), Novara (1), Verbano-Cusio-Ossola (1) Vercelli () CAMPANIA 13 Napoli (6), Avellino (1), Benevento (), Caserta 1(), Salerno (5). TOSCANA 11 Firenze (1), Arezzo (), Grosseto (1), Livorno (2), Lucca (1), Massa Carrara (2), Pisa (1), Pistoia (), Siena (2) Prato (). CALABRIA 11 Catanzaro (2), Cosenza (3), Crotone (3), Reggio Calabria (2) Vibo Valentia (1) ABRUZZO 9 L'Aquila (4), Chieti (2), Pescara (1) Teramo (1) LAZIO 8 Roma (4), Viterbo (1) Frosinone (1) Latina (2) Rieti (). (1) SICILIA 10 Palermo (1), Agrigento (2), Caltanissetta (1), Catania (5), Enna (), Messina (), Ragusa (), Siracusa (1), Trapani (). SARDEGNA 6 Cagliari (1), Carbonia-Iglesias (), Medio Campidano (), Nuoro (1), Ogliastra (), Olbia-Tempio (2), Oristano (), Sassari (2). Sulcis inglesiente () MARCHE 5 Ancona (), Macerata (1), Fermo (), Pesaro-Urbino (), Ascoli Piceno (4). LIGURIA 5 Genova (3), Imperia (), La Spezia (1), Savona (1 BASILICATA 4 Potenza (3) Matera (1) UMBRIA 3 Perugia (1) Terni (2). PUGLIA 3 Bari (), BAT (1), Brindisi (1), Foggia (), Lecce () Taranto (1) FRIULI VENEZIA GIULIA 3 Trieste (), Gorizia (), Pordenone (), Udine (2). Molise 2 Campobasso (2), Isernia () TRENTINO ALTO ADIGE Trento (), Bolzano ().VALLE D'AOSTA()

http://cadutisullavoro.blogspot.it/



UN MONDO GANZO E' POSSIBILE

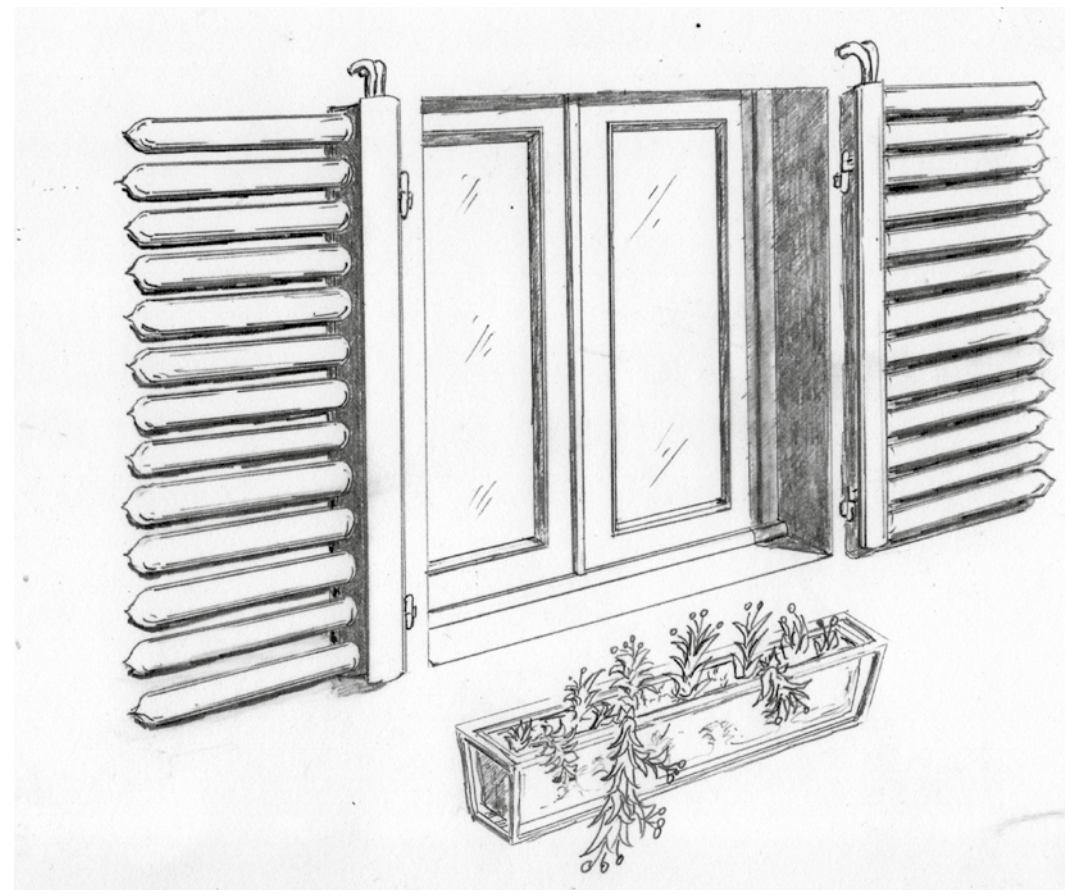
DUE PAROLE SULLA GUERRA



Visto i tempi che corrono è necessario spendere due parole su di un argomento di attualità: in un mondo ganzo non c'è spazio per la guerra, non c'è il tempo e tantomeno i soldi, soldi che già oggi vengono spesi in grande quantità: in Italia 25 miliardi di euro all' anno , 68 milioni di euro al giorno , 2,8 milioni di euro all' ora; ed è 1,2 % del prodotto interno lordo e per avere un ' idea dell' evoluzione di questo fenomeno basta osservare che la spesa è aumentata del 9 % negli ultimi 3 anni https://youtu.be/KK4MLgrK21M

Questo per quanto riguarda lo stato, poi ci sono le banche, quasi tutte, che investono i nostri risparmi in progetti armati, basta una frazione minima di questo mare di quattrini per risolvere tutti i problemi del mondo.

CENTRALI SOLARI SU PICCOLISSIMA SCALA



Ma torniamo a noi: il mondo nuovo deve essere anche bello per cui inserire nelle architetture esistenti stumenti per l'autoproduzione di energia individuale deve migliorare le architetture esistenti, la tutela del paesaggio è indispensabile per garantirci di godere la vita convenientemente. Lasciando da parte i centri storici, tema che tratteremo più avanti, le periferie hanno invece grande bisogno di ripensamenti e la transizione verso città libere dalla schiavitù fossile fornisce una occasione preziosa.

Molti sono i particolari architettonici che possono essere modificati in funzione produttiva, per esempio: alle ringhiere delle terrazze si può sovrapporre una serie di pannelli fotovoltaici, quattro metri di terrazza garantiscono l'energia elettrica per l'illuminazione e l'elettronica di quattro persone, più o meno una famiglia, il solare termico, necessario per la produzione di acqua calda sanitaria, può essere inserito al posto degli ombreggianti tradizionali delle finestre come le doghe delle persiane che possono essere sostituite con tubi sotto vuoto mantenendone inalterata la funzionalità di origine (ombreggiatura e permeabilità alla circolazione d' aria); oppure le veneziane che già oggi, così come sono, dovrebbero essere usate in altro modo, cioè: ce ne vorrebbero due per finestra, una dalla parte interna ed una all' esterno; quella interna si usa d'inverno perché colpita dal sole diventa un radiatore di calore utile mentre d' estate và usata quella esterna ed il calore che inevitabilmente raccoglie viene disperso all'esterno; ma anche le veneziane possono dare molto di più con un po' di fantasia.

Ogni asticella può essere uno specchio ed avere una inclinazione variabile comandata da motorini passo passo controllato da un calcolatore, un sensore misura l'angolo tra i raggi solari e la posizione di un tubo collettore ed inclina lo specchio della metà dell'angolo in modo da riflettere i raggi sul tubo che a sua volta si muoverà nell'arco della giornata da ovest ad est per raccogliere i raggi delle zone terminali che altrimenti andrebbero persi. Questa veneziana è un'applicazione in piccolissima scala delle centrali solari a concentrazione ed in particolare delle centrali Fresnell; centrali ad alta, anzi altissima temperatura (le centrali solari a concentrazione sono quelle che permettono di raggiungere in assoluto le temperature controllabili più alte sulla faccia della terra).

Fresnell sviluppò i suoi studi di ottica per ottenere forti concentrazioni di raggi senza dover ricorrere a lenti troppo spesse, l'ingegner Francia, all'inizio del secolo scorso, costruì la prima centrale solare a concentrazione con batterie di specchi ad inclinazione variabile, il prototipo da lui realizzato dovrebbe essere ancora visibile nel genovese; ma è di Archimede Pitagorico il primo impiego della concentrazione dell' energia solare della storia .

Geom. Fabio Bussonati
Fabio .bussonati@gmail.com

Ecco come sarà l'Italia in mano ai razzisti

Come sarà l'Italia in mano a partiti razzisti? Cominciamo a chiedercelo. Combattere la solidarietà verso profughi e «stranieri» non la rafforza tra i «nativi», ma distrugge anche quella: promuove sospetto, invidia, insensibilità per le sofferenze altrui, crudeltà. E affida «pieni poteri» a chi governa: non solo per reprimere e tener lontane le persone sgradite, ma anche per giudicare sgradite tutte quelle che non obbediscono. La società che respinge e perseguita gli stranieri non può che essere autoritaria, intollerante, violenta.



La storia del secolo scorso ci ha insegnato che questo è un piano inclinato da cui è sempre più difficile risalire. Ma che risultati possono raggiungere i governi impegnati a fare «piazza pulita» di profughi e migranti? Nessuno. La pressione dei profughi sull'Europa continuerà, perché continueranno a peggiorare le condizioni ambientali dei paesi da cui centinaia di migliaia di esseri umani sono costretti a fuggire a causa del saccheggio delle loro risorse e dei cambiamenti climatici che colpiscono soprattutto i loro territori. Quel degrado ambientale è anche la causa principale delle guerre che creano ulteriori «flussi» di profughi: quando le risorse disponibili si riducono, la lotta per accaparrarsele si fa più feroce.

«Aiutiamoli a casa loro» non vuol dire niente: chi mai li dovrebbe aiutare? Le multinazionali che saccheggiano le loro risorse? I tiranni e i governi corrotti che si appropriano di quel che resta? Le popolazioni locali che non hanno la forza per scrollarsi di dosso quei gioghi? Nessuno di loro, ovviamente; solo la volontà di far ritorno nel proprio paese può rendere coloro che ne sono dovuti fuggire i «catalizzatori» di una rigenerazione sociale e ambientale delle terre dove sono rimaste le loro comunità d'origine.

A condizione che profughi e migranti siano accolti bene; messi in condizione di collegarsi tra loro, di organizzarsi, di consolidare legami con cittadini e cittadine europee, di mettere a punto e far valere insieme a loro programmi di pacificazione dei rispettivi paesi e di contenimento e di inversione del loro degrado.

Niente di tutto ciò è prospettato o perseguito da chi ha ripetuto fino alla nausea «aiutiamoli a casa loro»; e meno che mai verrà fatto da chi ha fatto campagna elettorale promettendo di cacciare i «clandestini» dall'Italia. Quella politica, che abbiamo già vista all'opera con il ministro Minniti, non ha fermato gli sbarchi né li fermerà. Perché, anche se tutte le navi delle Ong solidali e delle marine europee venissero messe nell'impossibilità di operare, l'obbligo di salvare chi è in pericolo in mare resterà in capo ai mercantili in transito, come accadeva prima del programma Mare Nostrum; e il porto di sbarco non potrà che essere in Italia. In compenso ci sono stati e ci saranno sempre più morti, sia in mare che nel deserto; che resteranno per sempre sulla coscienza di chi non fa niente per cercare di garantire ai vivi una via di transito sicura verso l'Europa.

Ma soprattutto ci saranno sempre più violenze, torture, ricatti, estorsioni, schiavismo, sia in Libia che in tutti i paesi in cui si sta cercando o si cercherà di bloccare il transito dei profughi. Respingere i profughi significa renderli schiavi e schiave di bande locali o spingerli a farsi reclutare nelle loro armate; il che moltiplicherà i conflitti e renderà tutti i territori dell'Africa e del Medio Oriente infrequentabili per gli europei, sia turisti che tecnici o uomini d'affari. Il modo più sicuro per strangolare sia l'economia europea che le loro.

Ma che sarà, poi, di coloro che sono già in Italia, o in Europa, come «clandestini»? Espellerli tutti è impossibile: costerebbe troppo e chi continua a prometterlo lo sa benissimo.

D'altronde, nessun governo dei paesi di provenienza è disposto ad accoglierli e anche quelli che firmano accordi in tal senso (in cambio molto denaro) non li rispetteranno: quei rimpatriati a forza creerebbero solo problemi. Quei respingimenti li si può fare, o far fare, solo verso la Libia o verso paesi ridotti nello stesso stato: campi di prigionia e tortura a disposizione di un'Europa trasformata in fortezza.

Per questo i migranti «irregolari» resteranno qui, condannati a una clandestinità permanente, che significa costringere centinaia di migliaia di uomini e donne a delinquere, prostituirsi, farsi reclutare dalla criminalità organizzata di casa in molti ambienti politici (soprattutto quelli che più strillano contro il loro arrivo) e anche tra non pochi addetti all'ordine pubblico. È questo, e non l'arrivo di nuovi profughi, a creare quello stato di insicurezza che i nemici dell'accoglienza e della solidarietà dicono di combattere. Essere sempre più feroci con i profughi non fa che peggiorare la situazione; il che fa molto comodo a quei governi europei che già contano di usare l'Italia come discarica dei migranti che non vogliono accogliere, come noi stiamo usando la Libia.

Ma in Europa ci sono già decine di milioni di immigrati, recenti e no, molti anche già «naturalizzati», cioè cittadini e cittadine europee, che da ogni nuova manifestazione di razzismo, o anche di semplice «rifiuto» dello straniero, sono indotti a viversi sempre più come un «corpo estraneo» nella società; e a covare quello spirito di rivalsa che porta alcuni a voler vendicare in qualsiasi modo le sofferenze inflitte ai loro connazionali o correligionari.

Non è un caso che foreign fighters e terroristi vengano quasi tutti da comunità già insediate in Europa.

Per fermarli non basta la polizia; non si possono controllare tutti. Bisogna prevenire; e lo si può fare solo con più rispetto sia per loro che per i loro connazionali in cerca di una vita nuova in Europa.

I partiti che hanno governato e quelli che governeranno nei prossimi anni sono chiusi a questo ascolto.

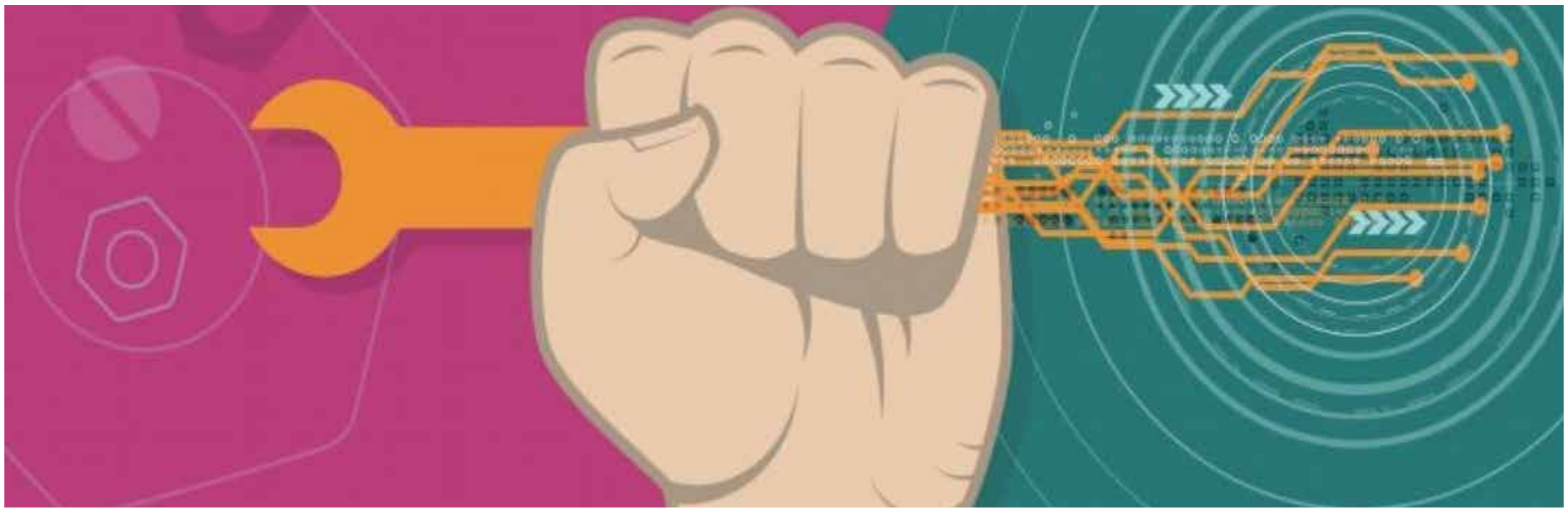
Né bastano i sermoni per aprirgliele. È dalla pratica attiva della solidarietà che nasce un nuovo modo di vivere.Ed è da una rete di tutti coloro che si impegnano in questo campo che può nascere un'alternativa reale – sociale, politica e culturale – al disastro in cui ci ha trascinato la politica attuale

Aprile, 2018

Guido Viale
da il manifesto



IN ITALIA: L'Inps lancia l'allarme, la classe 1980 rischia il pensionamento a 75 anni
A causa del vuoto contributivo dovuto alla disoccupazione, pari in media a due anni per i lavoratori che hanno oggi 36 anni.



NEGLI USA: 30 lavori strapagati (e senza laurea)

Per svolgere un'occupazione ben remunerata bisogna aver studiato tanti anni all'università.
Ma ci sono anche alcune mansioni, come dimostrano i dati dell'US Bureau of Labor Statistics, che sono retribuite profumatamente e che non richiedono il "pezzo di carta"

1 Controllore di traffico aereo **Il salario è di 107.000 euro all'anno**
2 Gestore di trasporti, stoccaggio e distribuzione **il salario medio è di 80.000 euro**
3 Operatori di reattori nucleari **Il salario medio è di 80.000 euro e per questo lavoro serve un diploma delle scuole superiori.**
4 Tutor in una società di servizi **Guadagna 76.000 euro all'anno**
5 Piloti commerciali **Guidano aerei ed elicotteri privati e hanno bisogno di aver ottenuto la licenza da pilota commerciale. Il loro salario base negli Usa è di 76.000 euro.**
6 Gestore di servizi funebri Il salario medio è di **Non sarà il lavoro più allegro del mondo, ma è ben retribuito e basta un diploma di scuola superiore per poter intraprendere questa carriera. Il salario medio è di 76.000 euro.**
7 Radioterapista **Per diventare radioterapista basta un diploma specifico di due anni. Il salario medio negli Usa è di 76.000 euro.**
8 Comandante di nave **Comanda traghetti e rimorchiatori: per svolgere questo lavoro è necessario un diploma di istruzione di secondo grado e lo stipendio medio è di 75.000 euro.**
9 Distributori di energia e spedizionieri **Il loro compito è gestire, regolare e distribuire l'elettricità o il vapore. Salario medio: 72.000 euro. Titolo di studio: diploma secondario.**
10 Detective investigativo **negli Usa può essere intrapreso da persone con un semplice diploma di scuola superiore. Il salario medio è di 72.000 euro**
11 Tecnico nucleare **Questa figura assiste i fisici e gli ingegneri che lavorano all'interno di un impianto di produzione nucleare. Ha conseguito un diploma specifico e guadagna in media 70.000 euro.**
12 Gestore di casinò **Basta un diploma di scuola superiore per diventare il manager di un casinò negli Usa. Il salario medio è di 70.000 dollari**
13 Installatore e riparatore di ascensori **Basta un diploma di scuola secondaria, ma è anche necessario un lungo apprendistato per diventare un installatore di ascensori. Ottima la paga: 70.000 euro.**
14 Tecnologo di medicina nucleare **Un tecnologo di medicina nucleare somministra radiofarmaci ai pazienti e osserva le reazioni del corpo. Le osservazioni vengono registrate da un tipo di scanner che produce immagini di questi risultati. Per svolgere questo lavoro è necessario un diploma specifico e la paga media è di 70.000 euro.**
15 Tutor di vigili del fuoco e addetti alla prevenzione **Coordina e supervisiona l'attività dei vigili del fuoco e di chi si occupa di prevenzione. Per svolgere questa mansione c'è bisogno di un diploma specifico e il salario medio è di 70.000 euro**
16 Igienista dentale **La paga supera i 65.000 euro.**
17 Ispettore dei trasporti **Il suo compito è ispezionare le attrezzature o le merci per garantire la sicurezza dei trasporti. Paga annuale: 65.000 euro.**
18 Operatore di impianti elettrici **Questa figura ha il compito di controllare ed eseguire la manutenzione degli impianti elettrici. Paga annuale: 64.000 euro. Titolo di studio: diploma di scuole superiori.**
19 Infermiera professionale **Negli Usa un'infermiera professionale deve aver conseguito un diploma specifico e guadagna 64.000 dollari.**
20 Ecografisti **Il tecnico specializzato nell'impiego dell'ecografo come mezzo d'indagine diagnostica e di controllo guadagna 63.000 euro annuali**
21 Sviluppatore di siti web **Chi crea, per mestiere, siti web negli Usa guadagna 63.000 euro e ha ottenuto un diploma che ne attesta le competenze.**
22 Direttore di ufficio postale **Negli Usa basta un diploma di scuola superiore per diventare direttore di un ufficio postale. La paga annuale è di 63.000 euro.**
23 Direttore di azienda agricola **Il direttore di un'azienda agricola guadagna in media negli Usa 62.000 euro**
24 Tecnico di ingegneria aerospaziale **Assiste gli ingegneri che operano nel settore aerospaziale. Paga: 61.000 euro.**
25 Tecnologi risonanza magnetica **Lavorano in ospedale e sono coloro che monitorano la sicurezza e il comfort dei pazienti che si sottopongono a risonanza magnetica. la paga annuale è di 61.000 euro.**
26 Manager di agenzia immobiliare **E' il capo che coordina l'agenzia immobiliare e monitora l'attività dei dipendenti. Paga annuale: 61.000 euro.**
27 Operatore raffineria petrolifera **Anche il lavoro come operatore in una raffineria petrolifera è lautamente pagato negli Usa e chi svolge questa professione, per la quale basta un diploma di scuole superiori, porta a casa annualmente 60.000 euro.**
28 Supervisore dei meccanici **Supervisiona e coordina il lavoro dei meccanici in un'officina specializzata. Paga annuale: 59.000 euro. Titolo di studio: diploma di scuola superiore.**
29 Tecnico in impianto di distribuzione del gas **L'operatore in un impianto di distribuzione del gas guadagna in media 59.000 dollari l'anno e per svolgere questa mansione ha bisogno di un diploma di scuola superiore e soprattutto di un lungo apprendistato.**
30 Installatore e riparatore di linee elettriche **Chiude la top 30 l'installatore di linee elettriche. Anche in questo caso più che il titolo di studio (basta un diploma di scuola superiore) è necessario un lungo apprendistato. Paga annuale 59.000 euro.**

Francesco Tortora
http://www.corriere.it/economia/cards/30-lavori-strapagati-senza-laurea/controllore-traffico-aereo_principale.shtml



NARDELLA IN VISITA A LEONARDO-FINMECCANICA, VERGOGNA: PROFUMO DI GUERRA, PROFUMO DI MORTE

Solidarietà con la resistenza Kurda e Palestinese

Oggi, venerdì 13 aprile, l'amministratore delegato di Leonardo/Finmeccanica, azienda statale specializzata nel commercio di armi ed aereospaziale si trova nel territorio fiorentino.

Avrebbe dovuto tenere una conferenza nella sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, su Difesa e Ruolo Strategico del Know How.
Ma Profumo non è persona gradita a Firenze ed in seguito alle mobilitazioni è stato costretto a riparare in altra sede, spostandosi in Camera di Commercio. Da parte nostra siamo andati a dirgli che Firenze non lo gradisce anche sotto la sede della Camera di Commercio.

Ma, evidentemente sotto attacco in tutta Italia per il ruolo di venditori di armi e morte alla Turchia come ai Sauditi ed Israele, Leonardo ha bisogno di un po' di propaganda. E quindi via a qualche articolo di giornale ben pagato, comparsi stranamente in questi giorni su varietestate, e via alla visita alla fabbrica di Campi Bisenzio con il sindaco Nardella. Il Nardella che straparla di Firenze città di pace è in prima fila a lodare l'azienda "leader nel settore dei radar, dei sistemi ottici satellitari e della comunicazione per la sicurezza. È un'eccellenza del nostro sistema…" No Nardella, sarà un'eccellenza per te, per noi è una fabbrica di morte e tu sei solo uno zelante vassallo di questo sistema.
Mentre in tutto il mondo si è in allarme per il pericolo GUERRA, Nardella va a visitare le fabbriche di armamenti. Che vergona e che squallore.

Leonardo opera infatti anche nel territorio fiorentino con la fabbrica di Campi Bisenzio (ex Galileo) specializzata in puntature militari, laser ed ottica. Punta di diamante nella produzione tecnologica e militare in Italia ed in Europa, attraverso i Piani industriali degli ultimi anni, concordati con il Ministero della Difesa, tutti orientati produzione di armi e di incremento nella distribuzione stessa, si specializza verso il business militare, evidentemente considerato redditizio e più strategico. E non importa che si vendano armi a dittatori, a chi sta facendo guerre, violando così anche le norme costituzionali.
La Leonardo opera in Turchia con forniture di elicotteri dal 2016 con il gruppo Augusta Westland. Elicotteri che oggi sono operativi nei cieli del Kurdistan, della Turchia e nel Nord della Siria. Da circa un anno attraverso le partecipate Thales-Alenia Space e Telespazio ha contribuito a realizzare il primo satellite militare messo in orbita dalla difesa Turca per essere utilizzato nelle missioni militari contro la resistenza Kurda.
Nel corso del 2017 e 2018 le armi italiane hanno contribuito alla distruzione indiscriminata di tutte le principali città a maggioranza Kurda nel sudest del paese, e oggi forniscono appoggio aereo alle milizie islamiste impegnate nella distruzione delle città di Afrin e nell'operazione di pulizia etnica in corso in tutto il cantone, con un numero di vittime sempre crescente.
Nel campo aereonautico e aerospaziale la Leonardo partecipa da oltre quarant'anni ai principali programmi industriali di EU e USA in campo bellico; quali costruzioni di veicoli da combattimento (Tornado, Eurofighter F-35).
Oltre alla Turchia, ottimi sono i rapporti della Leonardo anche con altri stati occupanti come Israele, partner privilegiato nel campo aereonautico, come verso l'Arabia Saudita. Il nostro compito oggi è quello di non tacere di fronte alle responsabilità delle nostre aziende e del nostro governo. E lo diremo forte anche ad Alessandro Profumo che FIRENZE E' CONTRO LA GUERRA, che i suoi interessi non sono i nostri interessi.

LEONARDO FABBRICA DI GUERRA, PROFUMO DI MORTE A FIRENZE
– NO ALLA GUERRA –
Solidarietà con la resistenza Kurda e Palestinese

CPA Firenze sud, Cantiere Sociale K100fuegos, Collettivo Politico Scienze Politiche, Perunaltracittà, Comitato Fermiamo La Guerra, Potere al Popolo, Rete dei Collettivi studenteschi fiorentini, Rete dei Comunisti, Assemblea Beni Comuni / Diritti, Comitato STOP TTIP

Reportage dalla Striscia di Gaza

Il terzo venerdì della “grande marcia del ritorno” rischiava di trasformarsi nella terza carneficina, peraltro oscurata dall’attenzione ai cieli siriani dove le mire imperialiste s’incrociano senza scrupoli.



(Foto di Paolo Loreto)

Nella distrazione dei media la marcia è andata comunque meglio del previsto avendo fatto “solo” un martire, il giovane Islam Hazarallah e “solo” 969 feriti tra i quali ben 67 bambini.

Un “solo” martire significa che esercito e tiratori scelti ieri avevano il mandato di sparare dalla vita in giù e di lanciare tear gas a volontà, quelli contro i quali le maschere artigianali sono efficaci, ma solo se la quantità non è massiccia. L’alto numero degli intossicati dice chiaro che Israele non ha fatto economia.

Questa volta abbiamo deciso di seguire le emergenze e abbiamo stabilito il nostro punto di osservazione nel nord della Striscia dove era stato allestito un ospedale da campo gestito dai volontari della Palestinian Red Crescent, la Mezzaluna Rossa palestinese, i quali davano il primo soccorso ai feriti da arma da fuoco e agli intossicati, smistando poi i casi più gravi nei vari ospedali, in particolare Al Awda e Indonesian Hospital che si trovano al nord.

Nei punti di concentramento della marcia la situazione era la solita dei precedenti venerdì: bambini festanti, famiglie, ragazzi, ragazze, anziani e neonati a chiedere pacificamente il rispetto dei loro diritti e, davanti al border, il fumo nero dei copertoni come riparo dalla mira dei cecchini.

L’ospedale da campo era stato allestito in uno spazio protetto da trincee e segnalato con la bandiera bianca della Mezzaluna rossa palestinese: quattro medici, oltre 30 infermieri e alcune ambulanze tutti ben coordinati e incredibilmente efficienti. Le ambulanze fino al primo pomeriggio hanno avuto poche corse da fare, ma dopo le 3 del pomeriggio gas e colpi di fucile hanno reso importantissima la loro presenza. Tra i tanti feriti arrivati nel pomeriggio, un uomo anziano, un bambino, alcune donne e diversi ragazzi intossicati dai gas, alcuni molto seriamente e una decina di ragazzi feriti da proiettili, la maggior parte alle gambe. Molti di loro, probabilmente, non cammineranno più. Un prezzo che tutti sembrano disposti a pagare per rivendicare il rispetto dei loro diritti.

Gli organizzatori della marcia, nel loro scegliere un tema per ogni venerdì, ieri hanno scelto come tema “le bandiere” ed hanno portato centinaia di bandiere di carta con la stella di Davide con l’intenzione di mostrare il loro disprezzo verso l’assediante bruciando simbolicamente questi fogli carta simboleggianti la bandiera israeliana e piantando ove possibile la bandiera palestinese.

Ma l’azione più rischiosa e significativa, quella per cui si temeva un peggior bagno di sangue, era quella di portare le cesoie e tagliare la rete per mostrare che i gazawi non sono animali da chiudere in gabbia ma sono disposti a rischiare la vita pur di avere la libertà.

Un gruppo di ragazzi è riuscito nell’impresa ed ha tagliato e trascinato per qualche metro la rete tagliata, registrando un video dell’azione e postandolo sui social con l’intenzione di comunicare al mondo di essere disposti a tutto per avere la libertà.

Ora ci si chiede cosa accadrà il prossimo venerdì e a quale risultato porterà questa grande marcia che dovrebbe concludersi il 15 maggio, giorno della nakba.

Gli organizzatori dell’iniziativa, cui tanto Hamas che tutte le altre organizzazioni politiche hanno dato il loro supporto, sanno che il popolo gazawo ha solo due vie avanti a sé: o accettare l’elemosina a vita e piangersi addosso come viene sollecitato a fare, spegnendosi lentamente, o riuscire ad essere l’esempio vincente per tutti i palestinesi, superando sia le tante divisioni dei vertici, sia la corruzione come sistema di mantenimento dello status quo.

Ma Israele ha una grandissima forza militare e se il mondo non si oppone potrebbe seguitare a farne impunemente uso spegnendo nel sangue le richieste di applicazione del Diritto internazionale dei gazawi. Questo significherebbe l’annichilimento della lotta non violenta, ultima strategia scelta dagli organizzatori della marcia e appoggiata da Hamas e non ne beneficerebbero davvero i palestinesi, ma neanche gli israeliani e, per la logica dei vasi comunicanti, non ne beneficerebbe neanche il mondo.

Intanto i feriti meno gravi aspettano di uscire dagli ospedali per portare di nuovo il loro contributo pacifico a questa grande marcia, mostrando che la dignità è capace di coprire anche la paura della morte.

Paolo Loreto

https://www.pressenza.com/it/2018/04/reportage-dalla-striscia-gaza/

ARTE RIBELLE

3° incontro-conferenza di Prospettive libertarie

*tenutosi presso l'**Ateneo Libertario** in **Borgo Pinti 50r***

COMUNITA' E MOVIMENTI

Continuano le relazioni sulla prima serie di incontri settimanali del laboratorio di riflessioni politiche, e non solo, LibertArea consultabili sul sito: https://www.autistici.org/ateneolibertariofiorentino/libertArea.htm di cui vi abbiamo parlato nei numeri scorsi di Fuori Binario.

Nel terzo incontro dal titolo dal titolo Comunità e Movimenti, abbiamo discusso con Stefano Boni e Andrea Papi i possibili punti di incontro o differenza fra questi due grandi filoni della storia dell'anarchismo e del libertarismo, che si intersecano in modo trasversale alle lotte ed alle varie fasi storiche parlando delle comunità come esperienze di affermazione sottrattiva nei confronti dei sistemi di potere, le quali cercano di realizzare fin da subito la società che si vorrebbe affermare in alternativa a quella osteggiata. E dei movimenti come dinamiche storiche di affermazione possibile di questa conflittualità.



Abbiamo nella Storia e nell'attualità, molti esempi di questo tipo di dinamiche (Val di Susa e lotte contro le grandi opere; Kronstadt, Comune di Parigi, ecc. piuttosto che sindacalismo e movimentismo operaio nei secoli scorsi, esperienze più recenti dgli anni '60 e '70 che hanno criticato l'ideologismo dei movimenti precedenti, Kurdistan, Chiapas, Primavere arabe per tornare a esperienze variegate e diverse fra loro, in tempi più recenti).

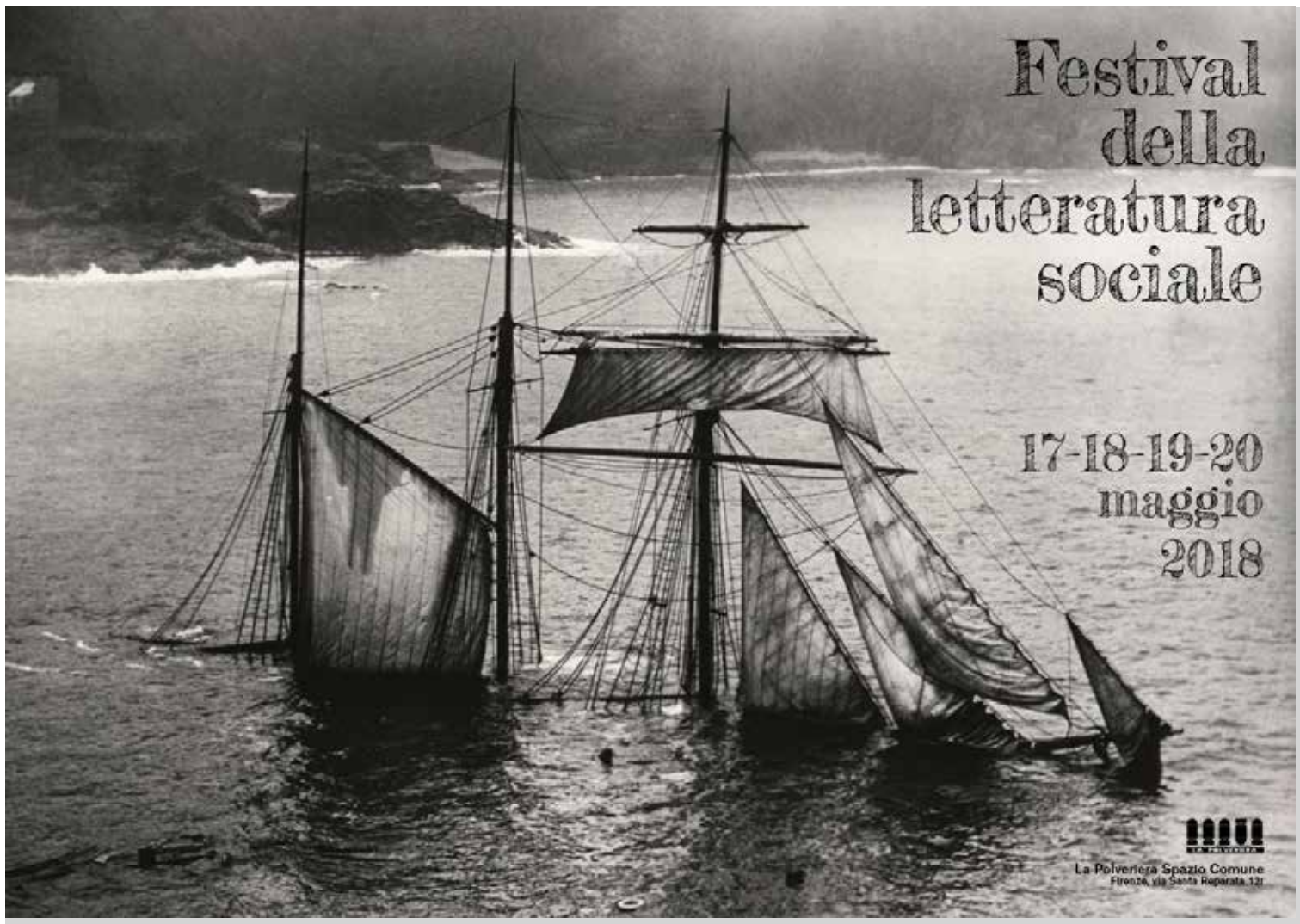
Per Papi oggi si vede, con la crisi politica dei partiti il bisogno di comunitarismo anche fra non anarchici (comitati, g.a.s., ecc.) parlare con queste persone, capirne le motivazioni, ricordando loro che sono modi ideati originariamente dall'anarchismo è cosa essenziale, e non solo in piccole realtà dato che Louise Michel ci ha dimostrato che anche in grandi città (viste le dimensioni di quelle di oggi) si possono creare dei gruppi frazionati territorialmente più gestibili.

Dal punto di vista dei movimenti attualmente, per il pedagogista forlivese, i movimenti di insurrezione vanno vissuti solo come difesa di nostre conquiste e non come attacco, mentre è necessario informarsi sempre sulle tecnologie, non trascurare le nuove invenzioni per non essere impreparati verso l'uso che il potere ne fa.

Per l'antropologo Boni è invece essenziale invertire il trend tecnologico-produttivistico e decrescere ispirandosi a società in cui, prima del passaggio all'agricoltura, sono esistite forme di organizzazione prive di gerarchia o perlomeno con forme di gerarchia estremamente più contenute di qualsiasi altra forma successiva.

La prossima volta vi parleremo della conferenza "Senza via di scampo" che si allargherà sull'argomento suggerito da Boni con le considerazioni dell'anarco-primitivista Enrico Manicardi, restate sintonizzati su Fuori Binario

LibertArea



Il Festival di Letteratura Sociale, giunto alla terza edizione, si sviluppa nell'arco di quattro giorni presso LaPolveriera SpazioComune (lapolveriera.noblogs.org) spazio autogestito in centro a Firenze, nel chiostro dell'ex convento di Sant'Apollonia (via S. Reparata 12r)

Quattro giorni di presentazioni, dibattiti, spettacoli poetici, teatrali e musicali con autori e artisti in rapporto inesausto e conflittuale con la realtà per come ci viene data. Con spazio a case editrici indipendenti e di proposta alternativa, libri e riviste auto-prodotti, librerie autogestite e collettivi artistici, il festival nasce con l'intento di dare voce a una cultura libera, solidale e critica della società affarista e individualistica in cui viviamo attraverso momenti di aperto confronto, condivisione, diffusione e scambio di arti ed esperienze.

Il festival è auto-organizzato e auto-finanziato e viene trasmesso in diretta da Radio Wombat Firenze (wombat.noblogs.org)

Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito, con la convinzione che la cultura abbia un valore incommensurabile e debba essere liberamente condivisa e sempre accessibile a tutti.

Interrogazioni sull'arte di strada. "Spazi non bastano, a chi dava noia la scritta Zona Antirazzista?"

Presentate interrogazioni sul caso di Via Circondaria e per conoscere l'avanzamento dell'iter per l'utilizzo delle postazioni comunali per l'arte di strada

"Non più di qualche giorno fa nel sottopasso di Via Circondaria era apparsa la scritta 'Zona antirazzista!', ben fatta anche dal punto di vista stilistico, ieri invece qualcuno ha pensato bene di mandarci una squadra di 'pittori censori' per ricoprirla con una vernice grigia. A chi dava noia la scritta 'Zona Antirazzista!' in un sottopasso ferroviario? – affermano il Capogruppo di Firenze riparte a sinistra, Tommaso Grassi, insieme alla Consigliera comunale Donella Verdi e al Consigliere Giacomo Trombi, che annunciano la presentazione di una interrogazione sull'accaduto – Non vogliamo credere, fino a conferma dell'amministrazione comunale, che si sia deciso da parte del Comune e degli Angeli del Bello di procedere alla copertura di una scritta che rispetto ad altre che possiamo leggere su muri privati e luoghi pubblici ci pare condivisibile e che posta in un luogo di passaggio di auto non dava noia a nessuno."

"Inaccettabile che con svastiche, croci celtiche e scritte senza alcun senso in Città si intervenga lì dove non si dava noia a nessuno. Eppure nella zona attorno, bastava fare qualche passo in più si potevano 'apprezzare' scritte senza alcun senso e che alla vista davvero non hanno nulla a che vedere con l'opera di strada del writers della 'zona antirazzista!'. Dobbiamo aspettarci quindi che il prossimo ad essere coperto sarà la scritta del collettivo della Fiorentina? Oppure quello sarà salvato? Chissà se a salvarlo sarà stata la scritta 'amici degli angeli' che qualcuno scherzosamente ha voluto apporre."

"Perchè l'amministrazione comunale non è ancora intervenuta ai giardini di Mantignano dove i bambini e le bambine nell'area giochi di piazza caduti di Mantignano sono costretti a giocare tra croci celtiche e scritte che inneggiano al fascismo. Speriamo che, essendo ancora piccoli, almeno per quando sapranno leggere il Comune possa essere intervenuto. Presenteremo nelle prossime ore in Consiglio comunale alcune interrogazioni sia sul caso di Via Circondaria che per conoscere l'avanzamento delle pratiche per la gestione delle postazioni comunali libere per l'arte di strada. Accanto ai murales, come quello che verrà inaugurato alla biblioteca Canova in collaborazione con l'associazione Voa Voa e che è tanto importante per il messaggio che vuol mandare sul tema delle malattie rare, ci aspettiamo che venga mantenuto l'impegno del Comune anche di concedere aree, già individuate, per far esprimere liberamente l'arte dei graffiti."

NEWS daPalazzoVecchio Tommaso Grassi







IL BAGNO COMUNALE DI VIA SANT'AGOSTINO

Di norma un bagno pubblico è un luogo di grande utilità, ma non di particolare bellezza. Ma a Firenze, in una certa Firenze, anche un posto così doveva avere la sua classe. E poi, in un'altra Firenze, a noi contemporanea, doveva essere sfregiato.

Il "Bagno Comunale", aperto nel 1911 in via sant'Agostino, è un monumento alle politiche sociali dell'epoca, collocato nel cuore dell'Oltrarno, un quartiere popolare dove molte case avevano poca aerazione, mancanza di acqua corrente e di servizi igienici e parecchia umidità.

È un edificio diverso dagli immobili adiacenti, con una facciata giudicata "tardo secessionista", ricca di fregi che le conferiscono autorevolezza, in particolare due grandi mensole collocate ai lati della facciata, piccole scale d'ingresso protette da una larga cancellata, una porta in legno che trasmette l'idea di una calorosa accoglienza.

Colpisce soprattutto lo sforzo, riuscito, di creare uno spazio intermedio tra il "fuori" e l'"interno" del Bagno, una zona di passaggio, quasi di protezione e di transizione, che rende chiara la funzione di rigenerazione della persona che vi entra e la separazione rispetto all'ambiente circostante. Tanta delicata attenzione non è durata.

A inizio anni Ottanta i restauri devastarono gli interni: distrutte le decorazioni originali, chiuse dall'interno le finestre della facciata, stravolta la distribuzione degli spazi per aprire un piano in più al posto degli alti soffitti dell'epoca.

Ma almeno, gestito dalla cooperativa di servizi sociali per conto del Comune, il Bagno Comunale ha continuato ad assolvere la sua funzione storica, costituendo un efficiente rifugio per immigrati e "viandanti", che per pochi centesimi potevano acquistare anche confezioni per la barba, i denti o la doccia.

Poi, nel 2016, l'amministrazione decise la chiusura, né è dato sapere cosa ne sarà. Rimane a bella vista la facciata con la scritta "Bagno Comunale", dizione che era un concetto di comunità solidare verso i più deboli; rimane soprattutto l'ennesimo contenitore vuoto di Firenze – fisico, e qui anche morale.

Niccolò Rinaldi





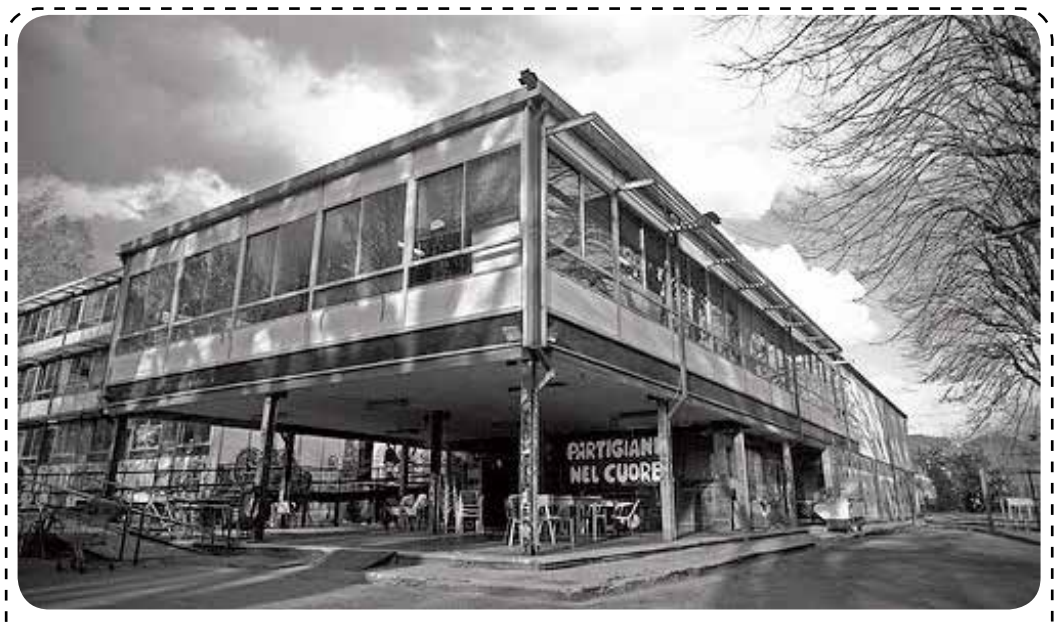
RELAZIONE A SEGUITO DELLA VISITA NEL CARCERE DI SOLLICCIANO (APRILE 2018)

Visitare un carcere è sempre difficile e, quando l'istituto in questione è un elefantiaco edificio, o meglio un complesso di edifici, in cemento armato, consumato dal tempo e corroso da vistose infiltrazioni di umidità, tentare di capire da dove sia possibile iniziare opere di manutenzione è un'impresa che rasenta l'impossibile.
Abbiamo fatto parte della delegazione del Partito Radicale che ha visitato il carcere fiorentino di Sollicciano, insieme a Rita Bernardini, Tommaso Grassi e Donella Verdi, due consiglieri comunali del gruppo Firenze riparte a Sinistra, e altri militanti radicali.

Il giudizio unanime di tutta la delegazione è che quel carcere non sia ristrutturabile. Si può migliorare qualcosa, certo, rattoppare un muro, riportare una doccia comune a normale condizioni igieniche, tinteggiare i corridoi, togliere le colate di guano di piccione dagli spazi comuni, attivare finalmente la seconda cucina, ma è certo che in pochi mesi i già diluiti investimenti si scioglierebbero di nuovo nell'ordinario degrado.
Il carcere di Sollicciano è un istituto atipico. Non vi è omogeneità di tipologia di detenuti, il 70% dei quali è straniero, la periferia in cui è immerso un tempo era palude e tuttora è zona classificata a rischio idrogeologico. Alcune sezioni sono infestate da cimici e piccioni, i materassi sono sporchi e malsani, l'area trattamentale sottodimensionata (sette educatori per una popolazione carceraria di circa settecento cinquanta detenuti), costantemente sovraffollato in alcuni reparti.
Non è la prima volta che delegazioni radicali, insieme a rappresentati del mondo delle associazioni fiorentino, visitano quell'istituto; sono circa dieci anni, infatti, che con costante periodicità varchiamo la soglia del carcere di via Minervini, e abbiamo potuto constatare più volte come sia impossibile organizzare un credibile cronoprogramma di azioni e interventi urgenti, nonostante la buona volontà sempre manifestata da chi in quel carcere ci lavora. Insomma, meglio chiuderlo, o almeno dismettere la sezione del giudiziario, la più malmessa, modificando la divisione degli spazi. L'esecuzione di pena è difficile alle condizioni riscontrate, i percorsi rieducativi incerti, la risocializzazione un'utopia. Nessuna azienda continuerebbe a investire su una struttura così degradata,
preferendo investire sul nuovo piuttosto che sull'incertezza del risanamento impossibile.
Un'altra visibile pecca è nei rapporti con le istituzioni. La Regione Toscana dovrebbe rafforzare l'attenzione sanitaria, modificando concettualmente il rapporto tra operatori sanitari e popolazione detenuta.
E' inutile che l'Agenzia Regionale Sanitaria produca ogni due anni un rapporto sullo stato di salute dei detenuti in regione se poi non si pratica una politica attenta alla prevenzione. Il Comune di Firenze dovrebbe invece capire che un carcere è parte integrante della città, al pari di un ospedale o un plesso scolastico, e non un luogo dell'immaginario negativo. Il garante comunale potrebbe interpretare il suo ruolo di collegamento con l'esterno e la cittadinanza con una vivacità diversa da quella attuale e il Sindaco rispettare gli impegni presi durante un recente Consiglio comunale che si è svolto dentro l'istituto penitenziario.

Purtroppo, uscendo dall'istituto la percezione che resta addosso è che l'attenzione verso il carcere di Sollicciano sia invece solo quella tutta intenta a mantenerlo com'è: un luogo dell'infinita conservazione del degrado e delle vane progettualità, un posto fisico della dimenticanza delle dignità delle persone in sintonia con la richiesta politica di "più
carcere" in voga da molti anni. Insomma, Sollicciano così è meglio chiuderlo.

Massimo Lensi, associazione Progetto Firenze
Sandra Gesualdi, Fondazione Don Lorenzo Milani



IL CPA NON SI TOCCA!

Forse non tutti sono stati al CPA fisud in via di Villamagna 27 che ormai da 16 anni ha preso il posto della ex scuola Don Giulio Facibeni, abbandonata dopo la chiusura per calo d'iscritti.

Già presente nel quartiere dall'89, nei locali prima della Grifeo e poi dell'ex Longinotti, il CPA nasce dalla volontà di chi, in quei difficili anni, voleva provare a costruire una soluzione contro la piaga dell'eroina: una soluzione basata sulla politica, sulla socialità e sull'autogestione del proprio spazio.

Arrivando fino ai giorni nostri il percorso del CPA è stato pieno di lotte a sostegno dei lavoratori, degli studenti, iniziative di solidarietà nazionale e internazionale, di impegno antifascista e, sempre e comunque, di interesse e voglia di coinvolgimento verso il quartiere.

In Gavinana abbiamo lottato per difendere il presidio sanitario, il patrimonio pubblico della villa di Rusciano, il bocciodromo, ripiantare gli alberi dopo la tempesta di qualche estate fa'…

Non solo… anche all'interno della struttura del CPA cerchiamo di creare una ricchezza per il quartiere, e lo facciamo a modo nostro: in tutte le serate musicali, la mensa serale, gli innumerevoli corsi artistici e sportivi, il cinema, il teatro ecc. il nostro obiettivo non è mai quello del guadagno.

Le decine e decine di persone che organizzano le attività lo fanno spesso dopo otto ore di lavoro o dopo aver studiato, in ogni caso nel loro tempo libero e senza intascare un soldo, ma credendo in un progetto comune: poter stare insieme davvero, senza che tutto sia mediato dai soldi, come accade praticamente sempre oggigiorno.

In questi giorni si parla del CPA come un "problema di ordine pubblico": noi non ci stiamo! Non siamo "un problema" e tantomeno di "ordine pubblico"! I problemi del quartiere e della città sono ben altri!

Di fronte alle minacce di sgombero vogliamo ribadire con tutta la nostra convinzione che il CPA è una ricchezza sociale, musicale, artistica, sportiva ma soprattutto politica presente a Gavinana da quasi 30 anni con indiscutibile legittimità e le centinaia di persone che già vi svolgono attività ne sono la dimostrazione.

Questa ricchezza è a disposizione del quartiere così come di tutta la città, questa ricchezza si basa sulla partecipazione e sull'impegno di tutti, questa ricchezza è un tentativo, probabilmente scomodo, di non vedere il quartiere svuotato di tutto.

QUESTA RICCHEZZA E' IL CPA E STA A TUTTI NOI DIFENDERLA!

I compagni e le compagne del centro popolare autogestito

IN UN VILLAGGIO

Un giorno il popolo del villaggio, si chiese:
"come mai i nostri bambini parlano come noi?"
Un uomo del popolo disse:
"andiamo dal capovillaggio! Lui è il capovillaggio sa piu di noi"
quindi il popolo andò dal capovillaggio il e chiese:
"oh capovillaggio comemai i nostri bambini parlano come noi?"
Il capovillaggio non mise tempo in mezzo, disse:
"andiamo oltre i boschi alla torre abbandonata vicino al ruscello."
Arrivarono alla torre e il capovillaggio disse al popolo:
"lasciamo i bambini per 15 giorni nella torre, naturalmente, portategli da bere e da mangiare, lavateli."Dopo 15 giorni andarono a riprendere i bambini per portarli al villaggio, il popolo si accorse che i bambini belavano.
Uno del popolo disse:
"andiamo dal capovillaggio, lui ne sa più di noi e saprà dirci come mai i bambini belano."
Il capovillaggio disse al popolo:
"andiamo alla torre senza i bambini."
Arrivati alla torre il capovillaggio disse al popolo:
"fatevi un giro intorno alla torre e poi tornate da me"
arrivati al capovillaggio il popolo disse:
"allora capovillaggio?"
E lui rispose al popolo:
" non avete visto nulla intorno a voi? "
" SI CAPOVILLAGGIO, SOLO UN UMILE OVILE! "

Enzo Casale



Impariamo la Storia al Florence Bike Festival:

BARTALI PROTEGGEVA I PERSEGUITATI, NON APPOGGIAVA CERTO UN ESERCITO DI OCCUPAZIONE

Bartali contribuì a salvare molti ebrei perseguitati da fascisti e nazisti durante l'occupazione tedesca e per questo viene giustamente ricordato.
Ma il nome di Bartali ed il ciclismo vengono oggi usati dallo Stato di Israele per estendere le proprie pretese sull'intera città di Gerusalemme e occupare con il proprio esercito tutta la Palestina.
Allungando le grinfie su tutta la Palestina, Israele organizza a fine aprile una gara ciclistica che passa per Gerusalemme est nei Territori palestinesi occupati, arrivando alla colonia israeliana di Pisgat Ze'ev, illegalmente installata in territorio palestinese. Pagando 16 milioni di euro agli organizzatori italiani, Israele ha ottenuto che a maggio la partenza del Giro d'Italia avvenisse da Gerusalemme ovest, usando come schermo il nome di Bartali per la prima tappa del Giro.
Denunciamo la complicità del ciclismo italiano con l'occupazione israeliana dei territori palestinesi e l'uso del Giro per l'appropriazione di Gerusalemme est da parte dello Stato di Israele.
Nei due Venerdì che ci precedono, 30 palestinesi sono stati uccisi e 2mila feriti (molti successivamente amputati) dalle pallottole di oltre 100 cecchini dell'esercito di Israele che, appostati in territorio israeliano, sparano su cortei disarmati e pacifici che si svolgono oltre il proprio confine, nel territorio palestinese di Gaza.
In Israele proliferano i cartelli razzisti "Uccidiamoli tutti!" e si esulta per le gloriose imprese del loro potente esercito contro cortei inermi. Nel contempo viene accolta con tutti gli onori dai nostri dirigenti politici e sportivi una squadra ciclistica israeliana mandata da noi per ripulire l'immagine criminale del governo di Israele. Ci dicono che "è la squadra più multietnica del mondo" e che è qui "per lanciare un messaggio di solidarietà e coesione sociale".
Ma mentre da noi viene presentata la faccia pulita dei ciclisti, in Palestina intanto le forze di occupazione di cui questa squadra di ciclisti è portabandiera procedono al massacro e all'espulsione di chi non è ebreo.

Associazione di Amicizia Italo-Palestinese
Assopace Palestina-Firenze
BDS Boicottaggio-Disinvestimento-Sanzioni
Firenze, 12/4/2018

Elisa la formichina

Elisa, la formichina, era vivace e nervosa. Fuori dal formicaio quasi subito si staccava dal gruppo delle formiche per gironzolare in cerca di avventure e novità.
Un giorno tornò a casa tutta eccitata dicendo che aveva sentito un uomo parlare di un monte grandissimo , il più alto del mondo, l'Himalaya e lei voleva sapere subito dove si trovava, perché desiderava raggiungerlo.
"Togliti quei grilli per la testa" le risposero "resta qui al sicuro, è pericoloso cercare le grandi cose" Ma Elisa non contenta cercò risposte altrove.
Incontrò per il sentiero Gina, la cavalletta, che si vantava dei suoi lunghi salti.
"Quanto sono lunghi?" chiese Elisa " Di più di un metro" rispose Gina
"Un metro? Cos'è un metro? Disse Elisa e proseguì.
Dopo un po incontra Lara, la lumaca e le chiede cos'era un metro.
"Non lo so io conosco i centimetri e i millimetri"
"Cosa sono?" ma Lara non rispose.
Si soffermò sotto una foglia e confusa si chiedeva "Cos'è un metro, cosa sono i centimetri e i millimetri?" quando planando vicino a lei si fermò il merlo Tobia.
"Tobia, sai cosa sono i metri i centimetri e i millimetri" "Non so, io conosco le altezze dai rami alla terra, non so di cosa stai parlando"
"Povera me non lo saprò mai" disse sconsolata Elisa e subito sentì il respiro ansimante di Sara, la volpe, che dopo essersi ripresa dalla lunga corsa le parlò dei chilometri.
Ormai conosceva le misure, ma non sapeva cos'era la grandezza.
"Dunque ricapitoliamo, altezza larghezza metri e così via… servono a misurare tante cose, ma la grandezza come si vede, come si misura?. Ho sentito che l'Himalaya è una cosa grande, se vedo questo monte conoscerò la grandezza?"
Era ormai sera e sulla via del ritorno incontrò Geremia il gufo. "Cos'hai Elisa, ti vedo pensierosa, qualcosa non va?"
"Sai Geremia, ho sentito parlare dell'Himalaya, il monte più alto del mondo che dicono magnifico, ma come farò per vederlo? Ho capito quanto può essere alto, ma io voglio conoscerne la grandezza"
Allora Geremia le disse: "Se è la grandezza che vuoi conoscere, non occorre fare tanta strada, basta che guardi il filo d'erba che è davanti a te. Ha la stessa magnificenza dell'Himalaya, la stessa totalità.
Questa è la misura della grandezza.

(una delle fiabe della sorella di **Antonio Raumer**)



CERCO LAVORO DI PULIZIE E/O BABYSITTING
POSSIBILMENTE DI MATTINA
TEL. 349 704 2574
Esmeralda



SABATO 28 APRILE 2018 ORE 17,30 Piazza SS Annunziata Firenze

MANIFESTAZIONE PER LE STRADE DI FIRENZE
CONTADINI/E, CITTADINI/E IN DIFESA DI MONDEGGI ,
FATTORIA SENZA PADRONI
Per costruire un futuro fertile sosteniamo le (R)esistenze contadine e urbane difendendole dalle privatizzazioni, dall'avvelenamento e dalle devastazioni.

CONTRO LA SVENDITA DEI BENI COMUNI , PER L'AUTODETERMINAZIONE DEI TERRITORI ATTRAVERSO ESPERIENZE DI VITA AGROECOLOGICHE
Facciamo un grande corteo per le strade di Firenze
Scendiamo in strada per manifestare la nostra volontà di:
REALIZZARE , DIFENDERE e DIFFONDERE tutte le esperienze che:

*Si oppongono a chi avvelena l'ambiente, il cibo e l'organismo umano, devastando i territori e imponendoci opere inutili e dannose

*Si oppongono alla svendita (privatizzazione) dei beni comuni nelle città come nelle campagne.

*Propongono delle modalità di relazione sostenibili con le risorse naturali necessarie alla riproduzione delle nostre vite attraverso le pratiche delle agricolture contadine agroecologiche .

*Praticano l'antifascismo, l'antirazzismo, l'anticapitalismo, l'antisessismo nelle scelte politiche e di vita quotidiana.

*Credono che mettere in pratica forme di vita fondate sui principi dell'agroecologia, contrastando l'agribuisness e la green economy, significhi riaprire dei sentieri che ci conducano ad immaginare e costruire un mondo diverso.

*Cittadine e cittadini, contadine e contadini uniti nelle lotte per la difesa del proprio ambiente di vita, del proprio territorio e del proprio ecosistema, respingiamo insieme gli attacchi condotti da un sistema che privatizza i profitti e socializza le devastazioni. Un sistema che è sempre meno in grado di garantire ai popoli un presente vivibile e un futuro sereno, fatto di buon vivere , di mutuo aiuto , di giustizia sociale e di riproducibilità per le generazioni future .

*Per tutto questo chiamiamo chiunque si senta in cammino in questa direzione a scendere in piazza con noi , in difesa di:

MONDEGGI BENE COMUNE FATTORIA SENZA PADRONI
in quanto esperienza di vita e di lavoro che attraverso la riappropriazione del territorio, dei mezzi e delle modalità di produzione , delle conoscenze agroecologiche , e dell'autogestione comunitaria sta costruendo una valida alternativa che , senza il supporto di tutte/i noi rischia di dissolversi in quel futuro di privatizzazione e devastazione tracciato dalle istituzioni pubbliche.

La manifestazione terminerà con una fiaccolata in una piazza del centro dove ci saranno gli interventi delle realtà presenti e dove condivideremo quello che ci siamo portati da mangiare .

Comunità di resistenza contadina Jerome Laronze
Genuino Clandestino
Mondeggi Bene Comune Fattoria Senza Padroni





Il mito (sfatato) della cannabis droga di passaggio

Articolo di
Hassan Bassi e Antonella Camposeragna

La “teoria del passaggio” da cannabis a eroina è uno dei mantra proibizionisti da sempre in voga. Smentito dai fatti, dalla logica e oggi anche dalla ricerca scientifica.
Da decenni uno degli argomenti di punta nella propaganda proibizionista contro qualsiasi forma di legalizzazione della cannabis è quello che il consumo di marijuana farebbe da precursore all’uso di altre sostanze stupefacenti, in particolare l’uso della “terribile” eroina per via iniettiva.

Il mantra proibizionista si basa sul fatto che siccome spesso i consumatori di eroina hanno prima fumato canne, queste ultime sono la droga di passaggio che porta all’abuso di sostanze più pericolose. Nonostante non vi siano evidenze che lo confermino, e che anche dal punto di vista logico faccia acqua da tutte le parti (è certo che tutti i consumatori di eroina sono stati prima consumatori di latte), questa rimane uno degli argomentazioni preferite dei proibizionisti.

Ci siamo sgolati in ogni occasione per ribadire quanto sia irrazionale sostenere questo automatismo. Non fosse altro perché i numeri, anche quelli ufficiali, non possono far altro che smentirlo. I consumatori di cannabis in Italia – ci dice l’ultima relazione al Parlamento – sono 4 milioni, il 10.3% della popolazione generale, quelli di eroina lo 0.6%. Pare lapalissiano che a parte i casi in cui il passaggio ad eroina o altre droghe più pericolose è imposto dalle strategie del mercato illegale, al consumo di cannabis non si possa di per sé attribuire la benché minima responsabilità.

Un recente studio (Reddon et al, 2018) pubblicato sulla rivista scientifica Drug and Alcohol Review conferma la mancanza di associazione dell’uso di cannabis come precursore dell’uso di droghe “pesanti”. La ricerca mostra che non solo quest’associazione non sia chiara, ma che l’uso quotidiano di cannabis può ridurre il rischio di uso di droghe per via iniettiva nella popolazione giovanile a rischio. Lo studio longitudinale prospettico ha seguito per dieci anni 481 “ragazzi di strada” a rischio di emarginazione sociale, che vivono a Vancouver in Canada, consumatori di cannabis. Di questi



103 avevano iniziato ad fare uso di eroina per via iniettiva, e 228 erano consumatori quotidiani di cannabis; utilizzando un modello statistico che tiene conto del tempo durante il quale i soggetti sono stati osservati (modello di Cox), e a parità di alcune caratteristiche (modello “aggiustato”), i risultati suggeriscono che l’uso quotidiano di cannabis negli ultimi 6 mesi riduce il rischio di uso di droghe per via iniettiva.

Questi risultati mettono in discussione la tesi che l’uso di cannabis faccia da apripista per l’uso di eroina o di altre droghe cosìddette “pesanti” ovvero la cosiddetta “teoria del passaggio”. La teoria fu formulata per la prima volta proprio in funzione anti cannabis durante l’iniziativa proibizionista promossa da Harry J. Aslinger, il potentissimo funzionario statunitense del Bureau of Prohibition che, spiazzato dalla fine del proibizionismo sull’alcol, riuscì, con una scandalosa campagna propagandistica, a convincere nel 1937 il Congresso degli Stati Uniti d’America ad emanare il Marijuana Tax Act che di fatto impediva la coltivazione e proibiva l’uso della canapa in tutti gli stati Usa. Nel 1939 fu il sindaco dei New York Fiorello La Guardia a nominare una commissione di studio di esperti e scienziati per verificare la pericolosità dell’uso di cannabis e la fondatezza della teoria del passaggio.
I risultati evidenziarono chiaramente l’infondatezza scientifica di tutte le tesi che avevano portato alla proibizione: dal fatto che l’uso di marijuana portasse alla follia o causasse istinti omicidi, sino ovviamente alla stessa teoria del passaggio. Il resto è la folle storia del proibizionismo e delle convenzioni Onu ancora in vigore.

Purtroppo a distanza di decenni la teoria del passaggio viene ancora utilizzata come una clava, composta di menzogne, per convincere l’opinione pubblica che la legalizzazione della cannabis significhi promuovere il consumo delle droghe fra i giovani ed avviarli alla morte per overdose di eroina. Lo studio su Drug and Alcohol Review non solo conferma l’inconsistenza scientifica di questa teoria, ma ribalta la prospettiva, avvalorando la tesi che l’uso di cannabis sia un antagonista dell’uso di altre sostanze, effetto che pare ormai acclarato per esempio nell’uso e abuso di oppioidi come antidolorifici in Usa. E i dati che provengono dagli stati dove si è depenalizzato o regolamentato legalmente l’uso ludico della cannabis confermano che il consumo fra gli adolescenti tende a calare.

Altro mito, quello della legalizzazione che fa aumentare il consumo fra i più giovani, sfatato

http://www.fuoriluogo.it/

FUORI BINARIO - GIORNALE DI STRADA

Associazione Periferie al Centro onlus*



**L'attività dell'Associazione non ha fini di lucro e la distribuzione del giornale è prevista come attività marginale ex-art. 8 comma 4 legge 266/94*

Fuori Binario, giornale di strada di Firenze nato nel 1994, da sempre non fa pubblicità e non riceve finanziamenti da organismi politici, religiosi o padronali. È così da 24 anni e lo vorrebbe essere ancora per il futuro. Le sole fonti di collaborazione di cui disponiamo provengono dal contributo degli stessi redattori e redattrici del giornale, dai versamenti di lettori e lettrici (abbonamenti, pochi, vedi sotto), dal 5xmille e dal finanziamento di chi lo vende per strada a **OFFERTA LIBERA**, ma che lo **paga 1 euro** e il resto è il guadagno.

Con queste entrate riusciamo appena a fare fronte alle spese correnti (affitto, telefono, energia elettrica, cancelleria) ma non sempre a quelle che riguardano la stampa e cioè chi lo prepara e la tipografia. Ogni volta che accade un imprevisto, si guasta qualcosa, o c'è la richiesta extra di denaro da parte di qualche persona in difficoltà, è richiesto uno sforzo economico supplementare che, finora, siamo riusciti bene o male a sostenere, con il contributo degli abbonati, ma purtroppo da quest'anno non avremo nemmeno più il rimborso per gli inserimenti lavorativi.

FUORI BINARIO ringrazia le persone che da anni ci sostengono con contributi, in particolare il sig. *Stefano TANI*. A lui un immenso grazie!

Inoltre ringraziamo per il loro sostegno, in ordine alfabetico :-) *Giovanna Barigazzi, Luca Barsotti, Elisabetta Bergamini, Cecilia Bertocci, la famiglia Borghi, Wolfgang Bruckner, Annamaria De Guidi Gambassi, Anna Del Chiappa, Ornella De Zordo, Vanessa Guerri, Giovanni Lattarulo, Gabriella Lazzeri, Luca Lovato, Fabio Masi, Laura Meoni, Marcello Mommarelli, Paolo Papi, Fiorella Pelli, Anna Pomposi, Antonio Sammartino, Maria Grazia Zoppis.*

Ecco quello che offre Fuori Binario:

- il BLOG che pubblica mensilmente in rete il giornale del mese precedente e segnala vari appuntamenti
- la RACCOLTA dei giornali dal 2012 ONLINE dove puoi leggere e scaricare i giornali
- l'ARCHIVIO cartaceo del giornale dal numero zero
- ben 1500 GIORNALI cartacei mensili stampati in questo duro momento, nel 1994 erano molti di più!
- MICROREDDITO per 20 distributori "storici" e occasionali e dà loro voce
- il giornale arriva ai detenuti di SOLLICCIANO grazie all'Associazione Pantagruel
- pubblicazione di LIBRI in supplemento al giornale
- giornate di REDAZIONE APERTA con eventi culturali
- RESIDENZE anagrafiche, con rispettivo supporto per ottenerle
- DISTRIBUZIONE ALIMENTARE alle molte famiglie che seguiamo e che ne hanno bisogno...
- CORSI DI AUTOAIUTO con persone specializzate presso la nostra sede
- RACCOLTA E DISTRIBUZIONE di vestiario gratis
- RACCOLTA E DISTRIBUZIONE di coperte per chi dorme in strada
- più di 1.200 AMICI sulla pagina FACEBOOK!

SOSTIENICI con il 5xmille il nostro codice fiscale è: 94051000480
o/e fai UN ABBONAMENTO:
POSTA: C.C.P. N. 20267506 intestato a**: Associazione Periferie al Centro**
BANCA: Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1 - FIRENZE
IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000
causale: ADESIONE all'Associazione "Periferie al Centro onlus"

PASSA IN REDAZIONE A SCEGLIERE UN REGALO!
in base alla donazione effettuata:
1. fino a **10 Euro**: cartoline di Fuori Binario, con disegni originali di *Sergio Cerchi* e il giornale digitale (non in distribuzione) in PDF nella tua casella di posta elettronica
2. fino a **30 Euro**: cartoline di Fuori Binario una nostra pubblicazione tascabile a scelta e l'abbonamento cartaceo
3. fino a **50 Euro**: due libri a scelta tra le nostre pubblicazioni e abbonamento cartaceo
4. fino a **100 Euro**: quattro libri a scelta tra le nostre pubblicazioni e abbonamenti cartaceo e digitale
5. oltre **100 Euro**: il set completo delle cartoline uscite, il CD di Diego Moreno "*Clochard*" sei libri a scelta tra le nostre pubblicazioni e abbonamento cartaceo e digitale

GRAZIE PER L'ATTENZIONE - LA REDAZIONE